

Presentazione del libro Alberto Magnaghi, *I miei paesaggi*.

A cura di A.Marson e N.M. Mocchi, Aiòn, Firenze 2024



Anna Marson, 13.6.2024

Il titolo di questo libro, uscito postumo ma progettato nel suo impianto e nei diversi contenuti direttamente da Alberto, fa riferimento in questo caso non tanto alle rappresentazioni sviluppate nell'ambito delle esperienze di pianificazione, quanto alla interpretazione e restituzione pittorica e grafica di luoghi.

Questa pratica artistica ha costituito nella vita di Alberto un'espressione di creatività precedente la produzione disciplinare nel campo dell'urbanistica, e successivamente interagente con essa in una serie di fertili scambi.

Le immagini pubblicate offrono, nel loro insieme, una serie di nuove prospettive anche per l'interpretazione della sua produzione disciplinare. Ciò che ho provato a fare con il testo "Tra pratica artistica e sperimentazioni disciplinari come urbanista" è stato tracciare, sulla base di ripetute conversazioni con l'autore, una serie di relazioni tra questi due campi.

Alcuni dei quadri e disegni presenti nel libro - una minima parte del tutto - sono stati utilizzati negli anni più recenti come copertine di libri, manifesti di convegni, illustrazioni di testi. Non erano tuttavia mai stati oggetto finora di una pubblicazione dedicata.

A seguire riporto una breve selezione di opere particolarmente significative rispetto al rapporto con la rappresentazione del territorio e con le progettualità espresse da Alberto in ambito territoriale e paesaggistico, rinviando al libro stampato per una restituzione complessiva delle reciproche relazioni.



9. *Luci di periferia*, 1961.
Tempera e china su cartone, 47,5 x 58,5 cm
"La città-fabbrica si scompone"



10. *Fabbrica*, 1961.
Tempera, china e vernice su cartone, 71 x 50,3 cm
"Verso la massificazione delle macrofunzioni della città-fabbrica"

Come scrive Nicol Maria Mocchi, che ha commentato gli aspetti dell'espressione artistica di questa produzione riprendendo un catalogo dell'epoca, si tratta di due opere, realizzate in tecnica mista, nelle quali «irrompe un vocabolario nuovo "allusivo di contenuti sociali ed etici", mai più abbandonati: città scomposte, edifici che si incuneano nel tessuto urbano [...], fabbriche e ciminiere fumanti [...], operai che s'inerpicano curvi e solitari lungo i viali».

Da questi primi anni '60 all'esperienza della carcerazione preventiva (1979-82, nell'ambito del processo "7 aprile") la produzione artistica si fa rarefatta, per l'impegno prima politico e poi accademico. Riprende come ricerca della propria soggettività creatrice proprio negli anni della detenzione.

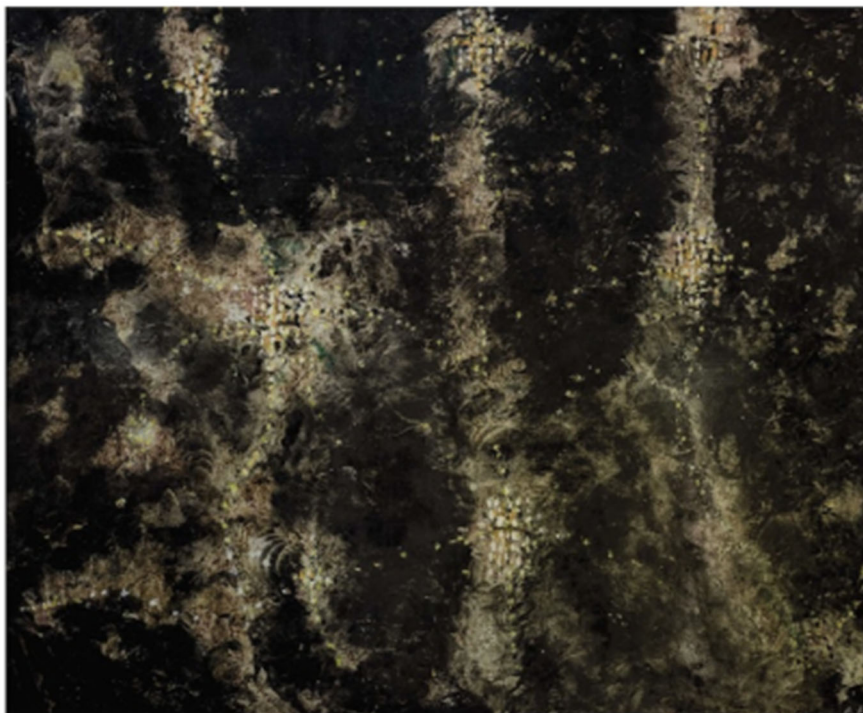
In molti faticano tuttora a comprendere la relazione tra Alberto Magnaghi “operaista” (la città-fabbrica) e la sua produzione scientifica dagli anni '80 in avanti, definita da alcuni “ambientalista” o “utopica”, della quale *Il progetto locale* costituisce il testo più noto: i testi e le immagini di questo libro possono aiutare a comprendere meglio la continuità evolutiva che lega fra loro questi due momenti di elaborazione teorica.



33. *Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, 1985.
Penna su carta
(tavolo dei relatori al convegno europeo tenutosi a Gérardmer nel 1985)

Lo schizzo a penna su carta è stato prodotto durante un convegno internazionale sullo sviluppo locale tenutosi nel 1985 in Francia.

A seguire un grande quadro realizzato diversi anni dopo, nel 1997, cogliendo le suggestioni di un volo notturno sopra la Puglia.



40. *Costellazioni urbane*, 1997.
Tempera, vernice e olio su cartone plastificato, 100 x 120 cm

Il territorio prossimo a Bari in questo caso ben rappresenta il policentrismo, in diversi testi dell'autore contrapposto positivamente alle relazioni fortemente gerarchizzate fra centro e periferia.

I disegni realizzati in occasione di un viaggio a Sana'a, nello Yemen (1991), ci restituiscono nel loro insieme una lettura inedita del patrimonio territoriale di lunga durata.



68. *Sana'a, Dar el Shukumi, Bir el Azab*, 1991.
Penna stilografica su carta
"giardini e orti urbani (come nei 'ristretti' delle città pugliesi)"

Alcuni anni dopo le suggestioni di queste immagini produrranno dispositivi come quello dei "ristretti" nel Piano paesaggistico della Regione Puglia.

Diverse opere sono dedicate al territorio toscano, in particolare al Chianti fiorentino e alla struttura della villa-fattoria.



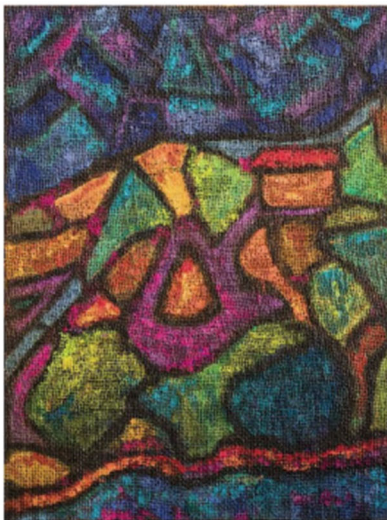
78. *Paesaggio notturno*, Lucignano-Brugnano 1995.
Olio su tela, 86 x 185 cm

Infine, per concludere questa selezione esemplificativa, Scaletta Uzzone e più in generale l'Alta Langa. Un contesto scelto come *Heimat* non tanto o non solo per ciò che era (pagine molto belle su questo contesto umano e morfologico sono contenute nel diario del carcere pubblicato con il titolo *Un'idea di libertà*, DeriveApprodi 2014 - ed.or. 1985) ma per ciò che avrebbe potuto divenire, valorizzando collettivamente il proprio patrimonio attraverso una progettualità orientata all'autogoverno.



86. Scaletta Uzzone, 1974.
Tempera su tela, 70 x 100 cm

"controcinale della policoltura addensa un arco urbano con freccia al torrente"



90. Montuslin, 1974/79.
Olio su iuta catramata su compensato, 71,5 x 54 cm

Nulla di banale, nulla di pacifico: questi paesaggi dipinti e disegnati offrono, anche nelle tecniche utilizzate, un riscontro immediato relativo all'intuizione poetica ma anche alla sostanza profonda e inquieta, allo sperimentalismo, alla ricerca continua.

Una postura, come si usa dire oggi, d'esempio per tutti noi, ricercatori e docenti afferenti alla Società italiana degli urbanisti.